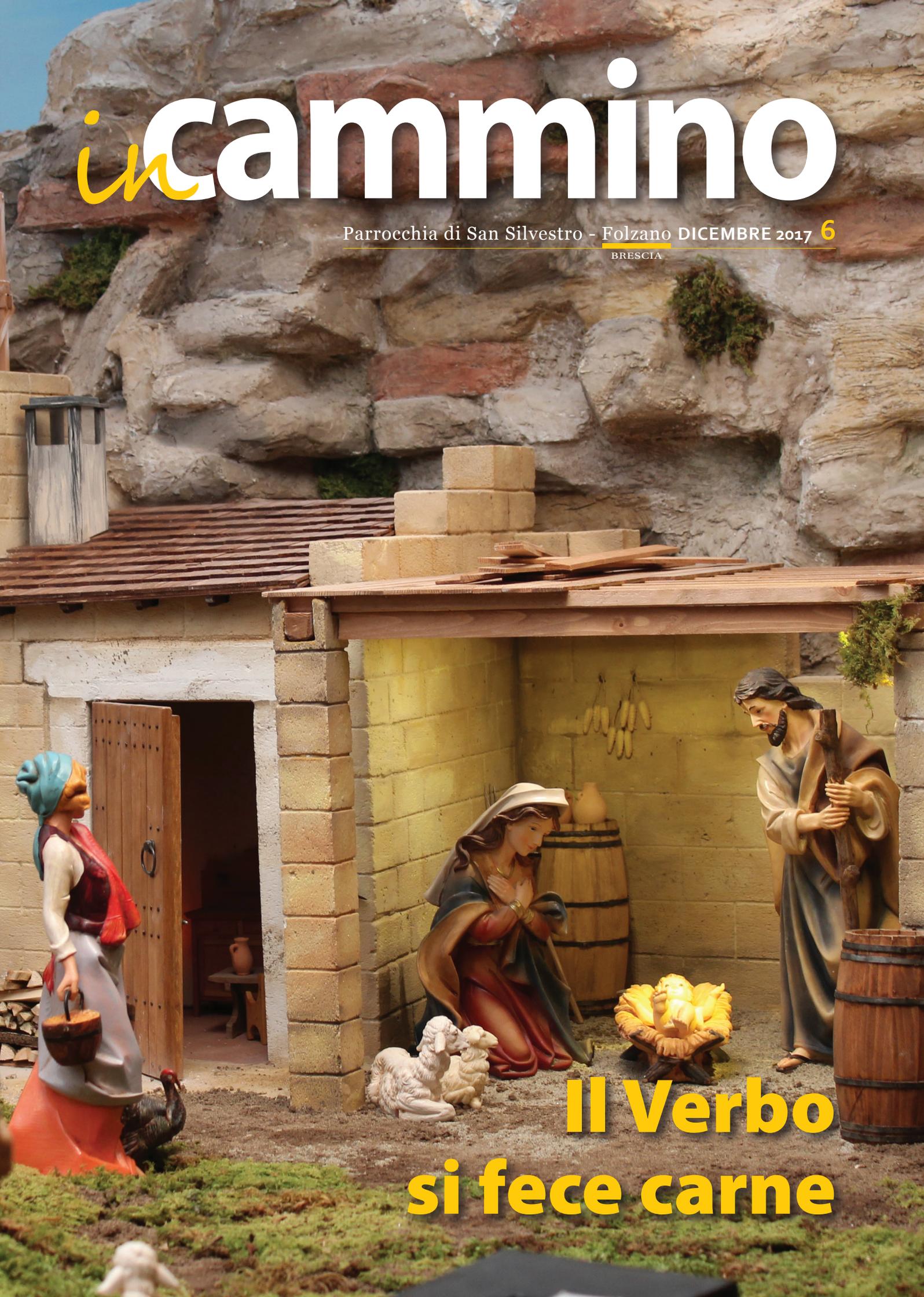
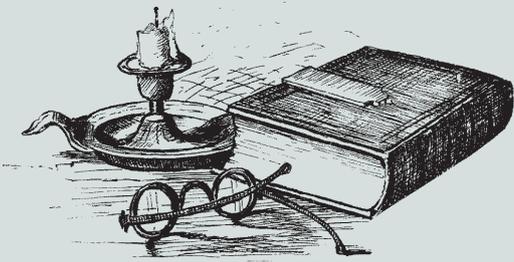


in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano DICEMBRE 2017 **6**
BRESCIA



**Il Verbo
si fece carne**



Risponde il parroco

Non abbandonarci nella tentazione

È vero che papa Francesco vuole cambiare la preghiera del Padre Nostro?

■ Le parole di papa Francesco in un'intervista del teologo don Marco Pozza, trasmessa a puntate da Tv2000 e poi pubblicata in un libro, hanno riaperto la delicata questione relativa alle parole del Padre Nostro «e non ci indurre in tentazione».

Il testo originale della preghiera - che si trova nel cap. 6 del vangelo di Matteo - è in greco. Da qui nella liturgia si è passati al latino con la Vulgata di San Girolamo. Praticamente il verbo greco εἰσενεγκῆς (dal verbo εἰσφέρειν), è stato tradotto con «inducere», da cui è derivato l'italiano «indurre». Così il papa nell'intervista spiega la sua perplessità su questa traduzione: «Sono io a cadere, non è lui che mi butta nella tentazione per poi vedere come sono caduto. Un padre non fa questo, un padre aiuta ad alzarsi subito. Chi ci induce in tentazione è Satana, è questo il mestiere di Satana». Pertanto, «il senso della nostra preghiera è: "Quando Satana mi induce in tentazione tu, per favore, dammi la mano, dammi la tua mano". È come quel dipinto in cui Gesù tende la mano a Pietro che lo implora: "Signore, salvami, sto affogando, dammi la mano!"».

In realtà, come ricorda lo stesso pontefice, il problema è già stato affrontato nella recente traduzione a cura della Cei, pubblicata nel 2008, che ha risolto con «non abbandonarci alla tentazione». Lo stesso hanno fatto i francesi che da qualche domenica pregano con le parole «ne nous laisse pas entrer en tentation», «non lasciarci cadere nella tentazione». Il cambiamento in italiano non è però ancora stato recepito nella liturgia in quanto per ora rimane in vigore il Messale romano dell'83. Senza particolari permessi si potrebbe già pregare con la nuova versione, come si fa in alcune parrocchie, ma è anche vero che occorrerebbe un atto formale e non mancano dubbi anche sulla nuova traduzione. Al riguardo il teologo Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, inviò a suo tempo alla Congregazione per il Culto Divino una serie di osservazioni: «A mio avviso il "non abbandonarci" è una versione infelice, perché Dio non ci abbandona mai. Mi convince ancor meno di indurci, se non altro di uso comune. La forma verbale è causativa. La versione in spagnolo dice opportunamente: no nos dejes caer en la tentación, non lasciarci cadere nella tentazione, quella francese va nello stesso senso». Di qui la sua proposta: «La traduzione più pertinente potrebbe essere "fa' che non cadiamo in tentazione". Più letterale sarebbe la versione "fa' che non entriamo in tentazione", che esprimerebbe l'invocazione a non essere messi alla prova, in quanto coscienti della nostra fragilità» (Cfr G. Vecchi, in Corriere della Sera, 7 dicembre 2017).

don Giuseppe

Rinnovo abbonamento per il 2018

Sempre... in cammino

■ Con il numero natalizio «In cammino» chiude il 2017. Ringrazio tutti coloro che ci leggono e ci sostengono. Il notiziario parrocchiale è senza dubbio una preziosa opportunità pastorale e culturale per tutta la parrocchia. Un modo singolare per vivere la comunità, per partecipare, per rimanere connessi, in dialogo, presenti. Gli articoli dedicati alla Chiesa, al suo magistero, in particolare alla parola del papa e del vescovo, quelli sulla vita parrocchiale, sull'oratorio e sul quartiere, i contributi su questioni spinose e delicate della morale, della dottrina cristiana e della vita sociale intendono aiutare e favorire il sentirsi parte di una stessa famiglia, la crescita nella vita cristiana, una conoscenza più profonda e convincente del messaggio evangelico, evitando le derive di una fede fai-da-te, individualista e confusa.

Per il prossimo anno la quota resta ancora invariata:

Abbonamento ordinario	€ 20,00
Abbonamento sostenitore	€ 30,00

Ricordo come sempre che tutti i numeri pubblicati sono disponibili gratuitamente anche in formato pdf sul sito della parrocchia, nella sezione «In cammino» presente nell'archivio.

Chi non vuole ricevere il nostro notiziario, o chi invece non lo riceve ma sarebbe interessato a conoscerlo, può comunicarlo agli incaricati della distribuzione o al parroco, anche via email all'indirizzo parrocchia@folzano.it. Si ricorda che la quota dell'abbonamento verrà raccolta dagli incaricati con il **primo numero del 2018**, che uscirà nel mese di febbraio.

don Giuseppe

IN CAMMINO - Dicembre 2017, n. 6

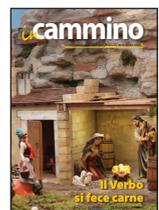
- Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
- Grafica e impaginazione **Giemme**
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

Abbonamento

- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
C.F. 98037230178 - Tel. 030. 2667072
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: Un'immagine di Sergio Caporali del presepio allestito nella cappella di Sant'Angela Merici nel 2016.

Il Verbo si fece carne

Il vangelo del Natale

«**V**erbum caro factum est - Il Verbo si fece carne» (Gv 1,14).
Dio si è fatto uomo, è venuto ad abitare in mezzo a noi. È questo il mistero del Natale. È questa la verità che illumina - per così dire - tutte le luci che adornano città e paesi; la verità che dà senso e significato alla festa e alla gioia di questi giorni.

Dio non è lontano: è vicino, anzi, è l'«Emmanuele», Dio-con-noi. Non è uno sconosciuto: ha un volto, quello di Gesù.

È un messaggio sempre nuovo, sempre sorprendente, perché oltrepassa ogni nostra più ardita speranza. Soprattutto perché non è solo un annuncio: è un avvenimento, un fatto, che testimoni credibili hanno veduto, udito, toccato nella persona di Gesù di Nazareth! Stando con lui, osservando i suoi gesti e ascoltando le sue parole, hanno riconosciuto in Gesù il Messia, il Salvatore; e vedendolo risorto, dopo che era stato crocifisso, hanno avuto la certezza che lui, vero uomo, era al tempo stesso vero Dio, il Figlio unigenito venuto dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Nell'umanità del loro Maestro e amico hanno colto la sua divinità!

Nei suoi miracoli il segno della grazia capace di guarire ogni anima ferita e malata.

Nella sua misericordia la misura dell'amore di Dio.

Nella sua umiltà l'onnipotenza divina.

Nella sua parola la sapienza e la verità.

Nella sua povertà il luogo più segreto in cui Dio si nasconde.

Nel suo essere servo l'immagine dell'Adamo liberato e salvato.

Nella sua morte la redenzione e la salvezza.

Nella sua risurrezione la vita.

Nel suo apparire nel mondo la luce che illumina ogni notte.

Gesù è dunque la Verità!

Gesù è la Vita!

Gesù è la Via!

In lui la grazia e la salvezza.

In lui la libertà capace di vincere ogni schiavitù.

In lui la misericordia che distrugge ogni peccato.

In lui il bene che vince su ogni male.

In lui l'amore che cambia il mondo.

È questo il mistero che siamo chiamati ad accogliere e contemplare. È questo il «vangelo» che dà senso al natale, alla festa, alle luci, alle nenie, ai presepi, agli auguri, ai doni... È questa la verità che deve formare e costruire la nostra vita, è questa la luce che può illuminare il cammino.

Celebrare e vivere il Natale richiede allora di aprirsi alla verità, di aprirsi all'amore.

Non è allontanando Dio dal nostro cuore che troviamo libertà e pace. Non

*Dio non è lontano:
è vicino, anzi, è
l'«Emmanuele»,
Dio-con-noi.
È questo il messaggio
sempre nuovo, sempre
sorprendente, del
Natale, che oltrepassa
ogni nostra più ardita
speranza. Non è solo
un annuncio: è un
avvenimento, un fatto,
che testimoni credibili
hanno veduto, udito,
toccato nella persona
di Gesù di Nazareth.*



Alessandro Bonvicino detto Moretto:
Natività con pastori,
S. Girolamo e donatore [particolare],
1550 circa, olio su tela, 412x276 cm
Pinacoteca Tosio Martinengo Brescia.

è senza Cristo che la vita si fa più appassionante e vera. Solo ritornando a Dio possiamo dare qualità e valore al nostro tempo e alla nostra umanità. Solo aprendoci all'amore possiamo essere avvolti dalla luce del Natale. È stato così nella notte di Betlemme, è così anche oggi. L'incarnazione del Figlio di Dio è un fatto che è accaduto nella storia, ma nello stesso tempo la oltrepassa. Nella notte del mondo si accende una luce nuova, che si lascia vedere dagli occhi semplici della fede, dal cuore mite e umile di chi attende il Salvatore. Se la verità fosse solo una formula matematica, in un certo senso si imporrebbe da sé. Se invece la verità è amore, domanda la fede, il "sì" del nostro cuore, l'adesione sincera.

E che cosa cerca, in effetti, il nostro cuore, se non una verità che sia amore? Che cosa cerca se non un volto che possa incarnare la verità, renderla, per così dire, concreta, accessibile, impastata di vita?

È questa la verità che cerca il bambino, con le sue domande, così disarmanti e stimolanti; la verità che cercano i giovani, bisognosi di trovare il senso profondo della propria vita; la verità che cercano l'uomo e la donna nella loro maturità, per guidare e sostenere l'impegno nella famiglia e nel lavoro; la verità che cerca la persona anziana, per dare compimento all'esistenza terrena. Carissimi fratelli e sorelle, carissimi amici, «il Verbo si fece carne», è venuto ad abitare in mezzo a noi, è il Dio con noi, il Dio che si è fatto vicino. Contempliamo insieme questo grande mistero di amore, lasciamoci illuminare il cuore dalla luce che brilla nella grotta di Betlemme!

Buon Natale a tutti!

don Giuseppe



Concerti natalizi

Domenica 17 dicembre 2017 - 20.30

Coro «Exultet - San Silvestro»

DIRETTORE **Manuel Scalmati** ORGANO **Roberto Bulla**

*Musiche di G. Gherardeschi, F. Chelleri, G.S. Mayr, V.A. Petrali,
F. Provesi, M. Praetorius, W.A. Mozart, F. Mendelssohn Bartholdy, G. Faurè.*

Sabato 30 dicembre 2017 - 20.30

ORGANISTA **Ivan Ronda con il Quartetto d'archi «Elios»**

Intervengono all'organo: **Andrea Piacentini e Francesca Bregoli**

Musiche di G.F. Händel, T. Albinoni, W.A. Mozart.

Sabato 6 gennaio 2018 - 16.00

Orchestra di flauti «Zephyrus»

Musiche di C. Debussy, C. Chaminade, G. Rossini, G. Verdi, G. Puccini.

**Chiesa parrocchiale
di San Silvestro**

Via Del Rione, 56 - Folzano - Brescia

La storia tormentata di Lia e Rachele

La benevolenza nelle trame dolorose

Joseph von Fuhrich, *Giacobbe incontra Rachele*, Vienna, 1836

La vicenda delle sorelle Lia e Rachele chiude il libro della Genesi, lasciando il passo al racconto dell'Esodo. La loro storia riepiloga e racchiude tutti i grandi temi sviluppati nei capitoli precedenti, le stesse dinamiche di rapporti interpersonali difficili e antagonisti, le stesse frustrazioni per maternità desiderate e a lungo attese, le stesse sofferenze per lotte interne che finiscono per ricadere sui figli.

Le figure di Lia e Rachele sono le ultime che il ciclo dei patriarchi ci presentano. Con loro, e con i loro figli, termina il libro della Genesi, lasciando il passo al racconto dell'Esodo, il grande passaggio del popolo d'Israele dall'Egitto, attraverso il deserto, verso la terra promessa. La loro storia riepiloga e racchiude tutti i grandi temi che sono stati sviluppati precedentemente con Sara, Agar e Rebecca, le stesse dinamiche di rapporti interpersonali difficili e antagonisti, le stesse frustrazioni per maternità desiderate e a lungo attese, le stesse sofferenze per lotte interne che finiscono per ricadere sui figli. Lia e Rachele erano sorelle. Quando Giacobbe, fuggito a causa dell'odio scatenato in Esaù

per la primogenitura sottratta con l'inganno, giunge nella terra di Canaan alla casa di Låbano, fratello di sua madre, si ritrova ad essere a sua volta vittima di un imbroglio. Da subito incontra Rachele, figlia minore di Låbano, presso il pozzo adiacente al villaggio. Appena scopre che la pastorella giunta con il suo gregge è sua parente, la bacia e piange. È un gesto che vuole significare la sua gioia ed emozione dopo un tempo di crisi profonda, e sollievo per essere arrivato alla meta desiderata, alla casa del parente che lo avrebbe accolto, insieme alla possibilità di una sposa dalla quale avere una discendenza. Rebecca sua madre aveva spinto, infatti, il figlio alla fuga, invitandolo a trovarsi una moglie tra il suo paren-

tado. Di Rachele il testo biblico ci dice che era bella di forme e avvenente di aspetto, motivi sufficienti perché Giacobbe si innamorasse di lei. Di Lia, invece, la maggiore, si dice che avesse gli occhi smorti. Un modo forse sottile per sottolineare che non era certo bella come Rachele, e che perciò non attirò l'attenzione di Giacobbe. Il tema della bellezza di una donna, e dell'innamoramento che provoca in un uomo, compare qui per la prima volta nel testo biblico. Finora la preoccupazione, all'interno di un clan, si era concentrata sul tema della discendenza, e quindi sulla fecondità della donna, come possibilità di dare figli all'uomo e conseguente sua realizzazione nel nucleo familiare. La Scrittura, o-

a divina ose della vita

ra, sembra fare un balzo in avanti, spostando il fulcro di una relazione uomo-donna sulla qualità affettiva dei personaggi. Qui viene quasi prefigurata e anticipata tutta la prospettiva antropologica del Cantico dei Cantici, dove questo tema occuperà tutto lo sviluppo del testo, e attorno al quale si concentrerà tutta l'attenzione. Giacobbe, a questo punto, chiede in moglie Rachele, e Làbano suo padre gliela concede in cambio di 7 anni di lavoro al suo servizio. Al termine di questo tempo, del quale si dice che a Giacobbe «sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei», la chiede in moglie: «Dammi la mia sposa, perché i giorni sono terminati, e voglio unirmi a lei» (Gn 29,20-21). Ma Làbano, che da sempre non aveva brillato per onestà, ordisce un inganno. Dopo aver dato il banchetto nuziale, la sera conduce nella camera da letto la figlia Lia al posto di Rachele, e Giacobbe si unisce a lei.

L'errore si spiega con l'uso tuttora vigente di conservare la fidanzata velata fino alla notte di nozze. Solo al mattino Giacobbe si accorge dell'inganno, e dell'irreparabilità di quanto ormai è avvenuto, e dopo aver protestato con Làbano ottiene di poter avere in moglie anche Rachele, la figlia minore, in cambio di altri 7 anni di lavoro. In poco più di una settimana si ritrova così ad avere due mogli. Di Lia e Rachele fino a questo punto non ci è detto altro, non hanno voce attiva in proposito. Le loro persone sono ancora considerate come merce di scambio, di cui non si tiene conto né delle necessità né dei sentimenti. Nessun vantaggio quin-

di per Rachele l'essere bella, e nessun svantaggio per Lia non essere la prescelta. Le differenze giungono in seguito. A questo punto infatti il testo ci dice: «Il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimase sterile» (Gn 29,31). Questa nuova situazione sembra diventare una compensazione rispetto ad un'ingiustizia umana. Ma naturalmente è soltanto un'interpretazione collegata ad una cultura che vedeva nella maternità l'unica prerogativa nella vita di una donna. Senza figli una moglie perdeva il senso del suo ruolo familiare, come un'inutilità o addirittura una vergogna. Così Lia arriva ad avere 4 figli, che la fanno sentire in diritto di essere amata da Giacobbe.

Fermiamoci un momento a guardare Lia, che la storia ha voluto mettere in secondo piano. Sposa non desiderata, non amata a differenza della sorella. Sposa e madre, desiderosa di essere ricambiata per ciò che aveva dato, figli ad un uomo che non l'aveva scelta. Sorella di colei che la storia ha reso sua antagonista, quasi rivale, la bella Rachele, amata da Giacobbe. Proviamo ad immaginare il suo dolore, la sua frustrazione, la sua solitudine. Ma Lia è anche la madre di Giuda, il capostipite della tribù di Davide, di Salomone, di Giuseppe sposo di Maria dal quale nacque Gesù detto il Cristo.

Il Signore, donando fecondità a Lia sembra volerla ripagare di tutto ciò che le è mancato, soprattutto quello sguardo di predilezione che un uomo aveva saputo avere solo sulla bellezza di Rachele. «L'uomo vede l'apparenza, Dio vede il cuore» (1Sam

16,7). Ma proprio questo sguardo di benevolenza di Dio su Lia scatena la gelosia di Rachele, la quale, dopo aver protestato con Giacobbe, ricorre alla sua schiava per avere figli. Così ricomincia anche tra le due sorelle quella sorta di competizione per la discendenza, che aveva già coinvolto Sara e Agar. Entrambe finiscono per ricorrere alle schiave per dare figli a Giacobbe, e il loro linguaggio si fa apertamente duro e quasi scaltro. «Ho sostenuto con mia sorella lotte tremende e ho vinto» (Gn 30,8) dice Rachele. Ma Lia replica «Ti sembra poco avermi portato via il marito?» (Gn 30,15). Tutta una pericope ci racconta di questa corsa ansiosa e antagonista tra le due sorelle, ormai quasi nemiche a causa di un'unica unione che finisce per creare competizione e rivalità. Ma alla fine «Dio si ricordò anche di Rachele; la esaudì e la rese feconda» (Gn 30,22). Ormai la sua bellezza non le rendeva più giustizia.

Il desiderio di essere madre, frustrato e mai appagato, l'aveva resa la parte debole, ma oggetto della benevolenza di Dio.

È una storia di lotte, tra sorelle che, senza volerlo, si erano trovate a dover condividere lo stesso uomo, la stessa casa, la stessa discendenza. A differenza di Sara e Agar, entrambe avevano gli stessi diritti e doveri sulla casa di Giacobbe, e quindi lo stesso amaro destino che le poneva in competizione, al fine di avere maggiore rilevanza all'interno del nucleo familiare.

La poligamia, a lungo tollerata nella storia del popolo ebraico, creava tensioni e lotte sia tra donne che tra fratelli. Tutti si facevano carnefici, ma tutti erano ugualmente vittime, di un sistema, quello tribale, che non tenendo conto dei sentimenti delle persone, dava la priorità al problema della discendenza. Questo continuò a lacerare i cuori e le vite di quelle donne che nulla poterono per cambiare la loro condizione, soprattutto la possibilità di essere riconosciute nella loro unicità, dignità, sotto un unico sguardo di benevola predilezione, quello di Dio.

Suor Anna Chiara



La chiesa di Folzano - St

Pubblichiamo la seconda parte dell'intervento che Valerio Terraroli ha tenuto nella chiesa parrocchiale, la sera di mercoledì 6 settembre per la presentazione del volume «La chiesa di Folzano. Storia, arte e architettura». È dedicata particolarmente all'opera dello scultore comasco Antonio Ferretti che è il protagonista assoluto per la parte plastica della chiesa, che rivela «unitarietà di progetto e ricchezza di elaborazione figurativa». Il volume è disponibile in parrocchia al costo di euro 20.

Il genio del Antonio

L'elemento della gioia [nell'architettura della chiesa di Folzano], cioè l'elemento della felicità, in senso ampio non banale, la felicità spirituale naturalmente ma che passa attraverso i nostri sensi, è fortemente accentuata dal gioco continuo che sta tra la parete nuda, le lesene e gli stucchi. Anche la scelta che è stata fatta di riportare gli intonaci della chiesa a una situazione originaria della metà del Settecento (poi si potrebbe discutere se è stato giusto o no, ma ritengo che sia stato opportuno demolire le

modeste decorazioni eseguite nel corso dei restauri del Novecento), evidenzia il perché di una coloritura tenue, appena accennata, degli intonaci e degli stucchi: qui non c'è lo stucco rococò, oro, bianco, colori pastello come si trova nei palazzi in quegli anni, ma si trova, come dire, un atteggiamento più dimesso, volutamente più modesto, nel senso più umile, che cerca non la policromia ridondante, ma al contrario una schematizzazione cromatica e visiva, perché in questo modo le pale d'altare, gli elementi ornamentali più impor-



Antonio Ferretti,
La gloria, abside della chiesa di Folzano

Gloria, arte e architettura

Lo scultore Ferretti

tanti, cioè le immagini sacre e gli stucchi, assumono una dimensione più forte, proprio in un ricercato contrasto con la tenue tessitura cromatica delle pareti e dei rilievi ornamentali. E questo fa parte di quella cultura di un classicismo evidente, che noi nella nostra città vediamo in modo evidente, palese. Tra l'altro, pensando all'architettura della biblioteca Queriniana, riprendendo di nuovo il legame con Querini, essa si presenta volutamente low profile, come diremmo oggi, cioè appare con una struttura pulitissima, che non ha movimen-

to di muratura come richiedeva il rococò, ma al contrario la facciata della Libreria è assolutamente e volutamente anonima, tranne la parte centrale che contiene lo scalone, il salone principale, ecc. che è scandita dalle lesene classiche, esattamente come queste di Folzano, tra i grandi finestroni. Configurandosi allegoricamente come il tempio della sapienza, il corpo centrale è incoronato da un attico in pietra di Botticino con sculture che rappresentano le materie che si insegnavano all'Università alternate a putti, realizzate da Alessan-

dro Calegari e, guarda il caso, da Antonio Ferretti, lo stesso scultore che qualche anno dopo ritroviamo qui a Folzano.

LE SCULTURE DI FERRETTI

Chi è Antonio Ferretti? Non è un bresciano, ma è anche ovvio perché. Perché la tradizione dello stucco italiano è una tradizione che viene dalla zona del comasco, dalla zona della Valle Intelvi, dove generazioni di artisti e stuccatori a partire già dalla metà del Cinquecento, ma ancora prima in alcuni casi, hanno diffuso questa tecnica in tutta Italia. Per esempio i Colomba, che sono gli autori degli stucchi seicenteschi della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Brescia. E poi nel corso del Settecento gli stessi Carloni che citavo prima, erano, oltre che pittori, stuccatori. Come mai Ferretti arriva a Brescia? Vi giunge per la realizzazione delle sculture nell'attico della Queriniana, a cui lavorò in collaborazione con Alessandro Calegari membro di una grande dinastia di scultori



Antonio Ferretti, S. Gioacchino,
altare dell'Immacolata della chiesa di Folzano

bresciani, i Calegari appunto, ma Alessandro aveva girato per l'Italia settentrionale e per l'Europa, e probabilmente aveva incontrato i Carloni e anche Ferretti.

Pochi anni dopo Antonio Ferretti viene chiamato qui, quindi vuol dire che c'è certamente uno stretto legame tra la fabbrica della chiesa di Folzano e la realtà della nostra

città; non dico con Querini direttamente, ma con quell'entourage. Qui Ferretti è protagonista assoluto per la parte plastica che rivela unitarietà di progetto e ricchezza di elaborazione figurativa e che trova il suo trionfo più significativo nei tre gruppi di figure che sono nel presbiterio, nel battistero e nella cappella di fronte a quest'ultimo.

Cioè delle composizioni scultoree che mostrano un'eccezionale dimensione, una precisa intelligenza compositiva, una ricercata varietà di posture delle figure, di un vero e proprio recitativo, perché le figure hanno tutte delle gestualità affini alla recitazione: le bocche aperte per esempio, nella Deposizione di Cristo oppure nei santi, Santa Caterina da Siena e San Domenico a fianco della Madonna del Rosario. Ecco, è chiaro che Ferretti porta nello stucco l'intelligenza compositiva di uno scultore tridimensionale, e però mette in queste composizioni quel patetismo e quella ricercatezza di sentimento che viene da una lunga tradizione.

IL RACCONTO SCULTOREO

Ferretti non è un innovatore dal punto di vista della composizione plastica, soprattutto in questi gruppi scultorei, ma porta con sé una conoscenza e una capacità elaborativa di sistemi figurativi consolidati. E fra l'altro lo stucco gli permette di rendere queste immagini leggere; cioè non si tratta di gruppi statuari in pietra, non sono gruppi statuari in terracotta, ma si configurano come un'emanazione della parete che si concretizza davanti agli occhi del pubblico con la leggerezza che lo stucco porta con sé. Nello stesso tempo, questa dimensione plastica in rilievo si mette - lo si vede bene soprattutto nei due altari laterali - in stretta connessione con l'architettura dell'altare, perché l'altra questione è la complessa architettura delle cornici delle pale che si configura come una struttura architettonica che di per sé ha un senso e che naturalmente è l'esplicitazione di modelli che si trasmettono nel tempo anche attraverso le famiglie che avevano l'appannaggio della lavorazione delle pietre, dei marmi, e sono architetture che hanno a che fare anche con la quadratura dipinta con l'obiettivo di evocare spazi profondi e configurandosi

come templi di per sé. E quindi Ferretti, oltre che aver dato un senso narrativo a tutto lo spazio della chiesa, esalta il valore delle immagini sacre che stanno nelle pale laterali, ovvero La Madonna del Rosario e L'Immacolata Concezione, per poi salire nei due spazi coperti dalle cupole con i pennacchi dove sono rappresentati i Dottori della Chiesa e gli Evangelisti, cioè gli otto pilastri della fede. Ma queste figure, che seguono fra l'altro un'iconografia molto tradizionale e consolidata, non si presentano come innovazioni compositive straordinarie, ma è affascinante notare la ricchezza ornamentale e plastica delle cornici nelle quali sono collocati. Le figure sono incastonate in cartelle che presentano una decorazione a foglie accartocciate nella

parte inferiore e nella parte laterale piccoli fiori come all'interno di una struttura a grata. Questi motivi ornamentali sono gli stessi motivi, tipicamente rococò, che noi troviamo per esempio nelle decorazioni dei palazzi, nelle decorazioni delle ville; è come dire l'applicazione nel mondo sacro della leggerezza del gusto e del vivere tipico del XVIII secolo.

Quindi Ferretti è il portatore di una competenza tecnica straordinariamente sperimentale; utilizza iconografie tradizionali, ma le rinnova attraverso questa novità del gusto che si riconosce anche nella leggerezza delle nuvole che reggono Santa Caterina, nello svolazzare asimmetrico dei tessuti, nel modo di rendere il panneggio come carta spiegazzata quasi a rendere croc-

cante il movimento dei santi esaltati nel loro rapimento mistico. E se confrontiamo queste modalità espressive con quelle delle sculture dell'attico della Queriniana, riconosciamo nella pietra la stessa modalità, cioè le figure sono avvolte entro panneggi che sembrano carta sgualcita, un sistema che usavano anche i Calegari.

All'interno di questa chiesa i capolavori ulteriori, oltre alla statua in legno di tiglio della Madonna Del Rosario scolpita e dipinta dallo stesso Giacomo Ferretti, sono i due dipinti collocati sull'altare maggiore, del veneziano Giambattista Tiepolo, e sull'altare laterale dell'Immacolata, del veronese Francesco Lorenzi.

Valerio Terraroli
CONTINUA - 2

La chiesa di Folzano

STORIA, ARTE E ARCHITETTURA

... un regalo per il Natale!



A CURA DI

don Giuseppe Mensi

CONTRIBUTI DI

Aldo Bertolini, Claudio Bertolini, Claudio Cabras, Carlo Dusi, Maffeo Ferrari, Giuseppe Fusari, Ida Gianfranceschi, Corrado Pasotti

FOTO DI

BAMSPHOTO di Basilio Rodella, Mino Renica, don Giuseppe Mensi, Aldo Bertolini

Editrice Grafo

Formato 23,5x33,5 - pp. 336

€ 40,00

**Per le famiglie di Folzano
sconto del 50 %**

Un incontro delle Acli sul tema «Urbanistica e ambiente»

Abitare oggi la città

La Zona Acli della città, in collaborazione con le Vicarie cittadine, ha proposto in questi mesi che separano dalle prossime elezioni amministrative un ciclo di quattro incontri per approfondire alcuni temi spinosi della realtà sociale e politica. Il secondo incontro si è svolto sabato 18 novembre nell'oratorio di Folzano.

È intervenuta Michèle Pezzagno dell'Università degli Studi di Brescia.

In vista delle elezioni amministrative del 2018, che vedranno coinvolto anche il Comune di Brescia, la Zona Acli della città e le Vicarie cittadine hanno proposto in questi mesi quattro incontri per approfondire alcuni importanti temi amministrativi.

Questo ciclo di incontri «Dentro la città, conoscere per partecipare» ha interessato da vicino il nostro quartiere sabato 18 novembre con il secondo appuntamento dal titolo: «Abitare la città, urbanistica e ambiente». Nella prima parte è intervenuta Michèle Pezzagno, professoressa associata del Dicatam dell'Università degli Studi di Brescia. Nella seconda parte, invece, si è tenuto il confronto politico tra i consiglieri comunali Fabio Capra (PD) e Mattia Margaroli (Forza Italia), moderati da Davide Bacca, giornalista del Giornale di Brescia. Michèle Pezzagno ha introdotto la

sua riflessione ponendo una domanda assai provocatoria: «Quale città vogliamo veramente?». Una domanda che non riesce a trovare una risposta immediata. Innanzitutto, ha sottolineato la professoressa, bisogna essere consapevoli che la città non è solo un agglomerato di infrastrutture, spazi verdi ed edifici abitativi e commerciali; questi sono elementi necessari perché esista la città, ma essa è molto di più: la città è costituita da coloro che in essa abitano, lavorano e si muovono. Inoltre i cittadini sono chiamati a vivere una città che già c'è, si devono rapportare e spesso scontrare con realtà già esistenti e che non si possono eliminare. La conformità del territorio, la presenza di edifici storici, la rete di strade e infrastrutture si costruiscono in modo stratificato nel corso della lunga storia della città. Occorre, allora, conoscere e capire le caratteristiche dell'ambiente in

Veduta di Brescia



cui si vive per saperle sfruttare in modo positivo evitando di scontrarsi, o peggio «radere al suolo», ciò che altri hanno costruito.

Concludendo la riflessione Pezzagno ha sottolineato quanto sia indispensabile investire sulla città, a cascata si arriverebbe a migliorare il territorio, le realtà abitative, le comunicazioni, l'ambiente e soprattutto si favorirebbe una vita salubre e un benessere sociale. Prendersi cura della città vuol dire studiare le dinamiche su chi si



muove, guardare alle esigenze dei suoi cittadini, rivedere e riformulare progetti che possano essere compatibili con i cambiamenti sociali e culturali. Una rigenerazione, dunque, che sappia confrontarsi con i nuovi stili di vita, con le nuove realtà familiari e i cambiamenti del mondo del lavoro.

Terminato il brillante intervento della Pezzagno, nella seconda parte della mattinata ha trovato spazio il dibattito politico, introdotto da una breve relazione curata dalle

Accli che ha richiamato l'attenzione dei due consiglieri comunali sull'esigenza di garantire una buona qualità della vita ai cittadini e in generale a tutti coloro che in qualunque modo vivono e frequentano la città. Il miglioramento della qualità della vita certamente dipende da due ambiti strettamente interconnessi, ovvero l'urbanistica e l'ambiente.

È imprescindibile proseguire la strada di una pianificazione sostenibile nella quale deve prendersi atto della esigenza assoluta di salvaguardare il territorio non urbanizzato limitando in modo forte l'ulteriore cementificazione, incentivando fortemente la ristrutturazione e riqualificazione degli edifici esistenti. Va inoltre approfondita e rivista la struttura della rete stradale a favore del trasporto pubblico, adeguandola in particolare alle esigenze di puntualità e velocità.

Si è sottolineata la fondamentale importanza della tutela della salute. Occorre proporre azioni concrete per salvaguardare la salubrità dell'aria attraverso il forte disincentivo all'utilizzo del mezzo privato a favore del trasporto pubblico. L'acqua, risorsa preziosa, necessita di particolare attenzione sia per quanto attiene alla sua qualità come per la distribuzione e l'utilizzo.

Il suolo non costruito, sia per la sua funzione biologica che per le altre prerogative (prevenzione del rischio idrogeologico, ad esempio), va protetto e valorizzato.

Su questi temi il consigliere Fabio Capra, rappresentante del PD, ha ribadito che l'amministrazione in questo quadriennio ha voluto adottare un progetto urbanistico e ambientale contrassegnato dalla «rigenerazione», elemento che di certo rientrerà anche nella prossima campagna elettorale. Un progetto atto a disegnare il futuro della città attraverso la sostenibilità, la collaborazione con i comuni limitrofi alla città, l'attenzione ai servizi, ai trasporti e al mondo del lavoro.

In risposta il consigliere Mattia Margaroli ha ribadito l'impegno dello schieramento di Forza Italia di rendere la nostra città un luogo attrattivo, per recuperare la socialità e fortificare la cultura cittadina e su questo giocare le strategie urbanistiche nonché l'investimento delle risorse. Per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente, invece, l'obiettivo proposto è quello dell'auto-responsabilità del cittadino incentivando l'amore e la cura della città.

Il ciclo di incontri si concluderà sabato 20 gennaio presso la Pieve di Urago Mella, in via della Chiesa, 136 con una riflessione sul tema «La partecipazione al bene pubblico della città - L'esperienza dei Consigli di quartiere», interverrà Luca Grion, presidente dell'Istituto Jacques Maritain e il confronto politico sarà tra Emilio Del Bono, Sindaco di Brescia, e Francesco Onofri, Capogruppo Piattaforma Civica in Consiglio comunale.

Diego Amidani

Circolo Accli Luigi Ferrari - Folzano

Prossimi appuntamenti

Giovedì 11 gennaio - ore 20.00

Assemblea dei Soci del Circolo con approvazione del bilancio dell'anno 2017 e rinnovo delle cariche.

Domenica 28 gennaio

Festa del Tesseramento 2018.

Inaugurato domenica 3 dicembre

Un Punto Comunità... per il bene di tutti

Domenica 3 dicembre si è inaugurato il Punto Comunità al Centro Sociale in via Della Palla, 13 alla presenza del sindaco Emilio del Bono, dell'assessore alle politiche per la casa e alla Partecipazione Marco Fenaroli e del parroco don Giuseppe Mensi. Contemporaneamente si sono inaugurati anche i quattro appartamenti bilocali ERP che sono stati ristrutturati insieme agli spazi a destinazione sociale, ora sede del Punto Comunità.

Dopo gli interventi del sindaco e dell'assessore, accompagnato dall'architetto progettista, è seguito il taglio del nastro e la benedizione dei locali alla presenza di molti abitanti del quartiere.

È stata organizzata una breve visita alla struttura nel corso della quale le autorità hanno spiegato con efficace sintesi il cambiamento strutturale del welfare, tema caro a Brescia che con i Consigli di Quartiere e i Punti Comunità si pone come esempio di cittadinanza attiva in Italia.

Domenico Milani, responsabile del Servizio Territoriale della zona sud, augurando buon lavoro ai volontari del Punto Comunità che saranno disponibili presso lo sportello del Centro Sociale, ha ringraziato auspicando una sempre crescente partecipazione.

Erano presenti, oltre al Consiglio di Quartiere, i membri del Circolo Acli, capofila del Punto Comunità (che ha come partners la Parrocchia e il gruppo spontaneo di acquisto solidale Gas - pur restando

Alcuni momenti dell'inaugurazione del Punto Cumunità e dei nuovi alloggi in via Della Palla, 13.



aperto a tutte le associazioni che ne condividono le finalità) e i volontari che hanno offerto un simpatico aperitivo.

Questa la cronaca della mattinata. Per arrivare a questo traguardo è necessario soffermarsi sul lavoro costante del Consiglio di Quartiere e dei volontari che da più di un anno hanno partecipato agli innumerevoli incontri organizzati dall'amministrazione comunale per spiegare la nuova cultura del welfare che si sta progressivamente delineando e che cambia con la trasformazione della società, sempre più "anziana" e con richieste

diverse e nuove che devono pure confrontarsi con una mancanza sempre più evidente di risorse che induce a cercare nuove strategie e nuovi metodi di aiuto e sostegno. Per questo Consiglio di Quartiere e volontari hanno dovuto anzitutto imparare e capire per poter in seguito spiegare al quartiere la scelta di attivarsi per dare vita al Punto Comunità.

Il lavoro è ancora lungo e difficile. La speranza è quella di poter registrare la partecipazione degli abitanti per poter costruire progetti utili a tutta la comunità.

Mara Megni

Battesimi

Battesimo di Poli Forelli Costanza



1. **Susca Vittoria** **30 aprile**
nata a Brescia il 14 maggio 2016
da Susca Paolo e Chiappani Elisa.
2. **Poli Forelli Costanza** **21 maggio**
nata a Brescia il 26 febbraio 2017
da Poli Davide e Forelli Carlotta.
3. **Lussignoli Mattia** **4 giugno**
nato a Brescia il 29 maggio 2016
da Lussignoli Alfredo e Maestrelli Deborah.
4. **Miri Luca** **11 giugno**
nato a Brescia il 19 ottobre 2016
da Miri Massimiliano e Rossini Silvia.
5. **Voltolini Cristian** **11 giugno**
nato a Brescia il 10 aprile 2016
da Voltolini Marco e Granata Immacolata.
6. **Poli Carlotta Cinzia** **18 giugno**
nata a Brescia l'8 gennaio 2017
da Poli Alissandro e Macri Laura.
7. **Ziliani Patrick Thavin** **2 luglio**
nato a Brescia il 14 gennaio 2017
da Ziliani Matteo e Todkui Sudawan.
8. **Gambaretti Leonidas** **2 luglio**
nato a Brescia il 2 giugno 2017
da Gambaretti Omar e Gambaretti Iryna.
9. **Ardigò Angelica** **24 settembre**
nata a Brescia il 2 gennaio 2017
da Ardigò Marco e Davydyak Lyudmyla.
10. **Micheli Foletti Gabriele** **8 ottobre**
nato a Brescia il 30 giugno 2017
da Micheli Alessandro e Foletti Stefania.
11. **Frigoli Olivia** **22 ottobre**
nata a Brescia il 17 maggio 2016
da Frigoli Samuele e Dora Loredana.
12. **Venturi Gabriel** **22 ottobre**
nato a Brescia il 25 aprile 2017
da Venturi Omar e Filippini Corinne.
13. **Amigoni Ilaria** **8 dicembre**
nata a Brescia il 10 maggio 2017
da Amigoni Simone e Musatti Marzia.

Matrimoni



1. **Amici Giuseppe con Vivarelli Silvia**
9 giugno



2. **Tononi Pietro con Calfa Elisa**
17 giugno



3. **Pietta Luca con Zanardini Anna**
14 ottobre

Calendario pastorale

DICEMBRE 2017

Domenica 24 dicembre - IV DI AVVENTO

- Durante la messa delle 10.00 il ricordo degli Anniversari di Matrimonio.
- Nel pomeriggio in chiesa saranno presenti 2 sacerdoti per le confessioni in preparazione al Natale.
- È sospesa la s. Messa delle 18.30.
- Alle 24.00 la s. Messa della Notte di Natale.

Lunedì 25 dicembre - NATALE DEL SIGNORE

- Le messe alle 8.00, 10.00 e 18.30.
- Alle 17.00 i Vespri solenni con l'Adorazione e la Benedizione eucaristica.

Martedì 26 dicembre - S. STEFANO

- Le s. Messe solo il mattino alle 8.00 e alle 10.00.
- Alle 16.00 lo spettacolo «Anche oggi è Natale» proposto dai bambini dell'oratorio di Folzano.

Sabato 30 dicembre

- Alle 20.30 in chiesa il secondo concerto natalizio con Ivan Ronda (organo) e il Quartetto d'archi Elios.

Domenica 31 dicembre - S. Silvestro, papa e patrono

- Alle 11.00 la solenne concelebrazione con i sacerdoti della Zona pastorale.
- Alle 18.30 la s. Messa nella solennità di Maria Ss. Madre di Dio con il canto del *Te Deum*.

GENNAIO 2018

Lunedì 1 gennaio - Maria Ss. Madre di Dio

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri, la preghiera per la pace, l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Sabato 6 gennaio - Epifania del Signore

- Le ss. Messe alle ore 8.00, 10.00, 18.30.
- Alle 14.30 la benedizione dei bambini con l'omaggio a Gesù Bambino.
- Alle 16.00 in chiesa il terzo concerto natalizio con l'orchestra di flauti Zephyrus.

Domenica 7 gennaio - Battesimo del Signore

- Nella Messa delle 10.00 la festa per tutti i bambini battezzati nel 2017.

Domenica 14 gennaio - II del Tempo Ordinario

Sabato 20 gennaio

- Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno ICFR).

Domenica 21 gennaio - III del Tempo Ordinario

- Alle 14.30 il 2° incontro dei genitori dei Gruppi Betlemme e Nazaret (I e II anno ICFR).

Domenica 28 gennaio - IV del Tempo Ordinario

- Alle 16.00 l'inizio dei Sacri Tridui con l'Ufficio per i defunti e l'adorazione eucaristica.
- Alle 18.30 la solenne celebrazione eucaristica.

Lunedì 29 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 18.00 i vespri e adorazione.
- 20.00 S. Messa per tutti i defunti dell'anno 2017.

Martedì 30 gennaio - Sacri Tridui

- Alle 18.00 i vespri e adorazione.
- 20.00 S. Messa per tutti i sacerdoti, religiosi/e, benefattori defunti.

FEBBRAIO 2018

Venerdì 2 febbraio - Presentazione del Signore

- Alle ore 20.00 la S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele.

Sabato 3 febbraio - Memoria di San Biagio, martire

- Alle 18.30 la s. Messa con la benedizione della gola.

Domenica 4 febbraio - V del Tempo Ordinario

Mercoledì 7 febbraio

- Alle 20.30 il 3° incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno ICFR).

Venerdì 9 febbraio

- Giornata parrocchiale del Malato. Alle 15.00 in chiesa la s. Messa per tutti gli ammalati.

Domenica 11 febbraio - VI del Tempo Ordinario

Martedì 13 febbraio

- Carnevale.

Mercoledì 14 febbraio - Delle Ceneri

- Inizio del Tempo di Quaresima.

Giovedì 15 febbraio - Ss. Faustino e Giovita, martiri

In memoria...



Maria Maddalena Bellini
(MARILENA)
in Motta
19/08/1947 - 10/10/2017



Gianluca Bislenghi
24/09/1968 - 03/12/2017



Rita Codenotti
ved. Taglietti
24/09/1937 - 12/12/2017